



COMUNE DI SORENGO

MUNICIPIO

Spettabile
Sezione degli Enti Locali
Via Carlo Salvioni 14
6500 Bellinzona

Piano cantonale delle aggregazioni - prima consultazione

Egregi Signori,

Il nostro Municipio ha esaminato con attenzione il PCA e ribadisce, in linea di principio, quanto indicato nello scritto del 20 febbraio u.s. di cui alleghiamo fotocopia per vostro più agevole orientamento.

Nel merito dei quesiti puntualmente proposti nel questionario di consultazione rinviando alla presa di posizione delegata dai comuni all'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERS-L), condivisa in linea di principio dal nostro Municipio, in relazione alle seguenti domande:

1. Condividete le analisi e gli orientamenti illustrati nel rapporto sugli indirizzi della politica aggregativa?
2. Ritenete pertinenti il metodo e gli elementi considerati per individuare i comprensori di aggregazione?
3. Indipendentemente dalla collocazione dei singoli comuni nel progetto di piano delle aggregazioni, condividete l'ordine di grandezza di una riorganizzazione del cantone in 20/30 comuni?
7. In relazione all'attuazione del PCA, condividete l'idea di rivedere l'attribuzione dei compiti assegnandoli a livello istituzionale più adatto per assolverli, ritenuta una conseguente attribuzione di risorse?

Per contro, esponiamo qui di seguito la risposta individuale del nostro Municipio alle domande No. 4 e 6 che riteniamo possano trovare evasione in un'unica risposta data la loro stretta relazione. Precisiamo che la domanda No. 5 non ci concerne non essendo il nostro territorio incluso in un'ipotesi eventuale.

4. Condividete l'inserimento del vostro comune nel comprensorio di obiettivo cantonale indicato nel progetto di piano delle aggregazioni?

IN PARTE - Comprensorio da rivedere sostanzialmente

6. Condividete i contenuti della scheda relativa al vostro comprensorio di aggregazione?

NO - i contenuti sono da rivedere sostanzialmente

Considerazioni-motivazioni

L'ulteriore inclusione del nostro territorio, unitamente a quello di altri comuni della zona collinare a ovest dell'attuale territorio cittadino andrebbe a formare un'entità comunale di dimensioni assolutamente eccessive nel panorama del cantone Ticino.

Pur senza voler riproporre il molto discusso e mai risolto tema volto ad individuare la dimensione ideale per un funzionamento ottimale dell'ente locale, appare innegabile che la creazione di entità che vanno oltre una certa dimensione presenta inconvenienti sotto diversi aspetti tra i quali ne citiamo solamente due che reputiamo di particolare importanza.

Coesione, senso d'appartenenza e partecipazione diretta

Appare evidente che oltre una certa dimensione l'ente comunale tende ad allontanarsi dal singolo cittadino e viceversa. Riteniamo che la profonda conoscenza del territorio, dei luoghi, di un'ampia fascia della popolazione e di tutte le problematiche correlate sia alla base di un buon funzionamento dell'ente locale che in questo senso si deve necessariamente distinguere dagli ordini istituzionali superiori.

La conoscenza dettagliata del territorio e delle problematiche da parte dei membri dell'autorità politica come pure, e soprattutto, dei funzionari chiamati ad operare sul campo direttamente a contatto con il *comune* inteso nel senso proprio del termine ossia di "*popolazione residente in un territorio delimitato, autonoma nei limiti stabiliti dalla legge*" risulta di fondamentale importanza per poter garantire un servizio ottimale e capillare.

Reciprocamente la conoscenza diretta del cittadino nei confronti del "suo" territorio comunale e dei "suoi" amministratori e funzionari risulta certamente di maggior stimolo alla comprensione ed alla collaborazione ed al rispetto nell'interesse comune.

Tali circostanze implicano una dimensione relativamente contenuta sia in termini di estensione territoriale che di popolazione.

È inconfutabile, ad esempio, che in realtà le cui dimensioni non eccedono determinati limiti (sia verso il basso che verso l'alto) si riscontri generalmente un minor numero di problematiche sociali grazie ad una maggiore solidarietà tra la popolazione, più collaborazione tra i genitori degli alunni che frequentano gli istituti scolastici, più volontariato nei confronti dei giovani e degli anziani, minori fenomeni di littering, vandalismi, disturbi della quiete pubblica, ecc.

Tutto questo deriva, a nostro modo di vedere, da un maggior senso di aggregazione alimentato appunto dal fatto di vivere in una realtà di prossimità che viene a mancare in comuni di dimensioni eccessive.

D'altra parte, secondo un recente rilevamento, la percentuale di votanti è più bassa nei comuni aggregati, ciò corrobora la nostra tesi di un certo "disamore" verso le istituzioni e verso la politica, nei comuni più grandi e dove c'è stata un'aggregazione.

In fine, dimensioni eccessive costituiscono il crollo della tradizionale politica di milizia costringendo sempre più ad affidarsi a rappresentanti semi-professionisti e riducendo di conseguenza il ventaglio dei potenziali candidati.

Quest'ultima circostanza, sommata alla riduzione delle persone che si dedicano alla gestione degli enti locali generata dalla diminuzione del numero dei comuni, profila l'affidamento delle sorti del nostro Cantone, inteso nell'insieme della struttura politica cantonale e comunale, ad un numero sempre più ristretto di persone di estrazione sociale tale da potersi permettere di dedicare alla politica gran parte del loro tempo, tagliando completamente fuori il cittadino medio dalle "stanze dei bottoni".

Reputiamo che questa situazione, altamente antidemocratica, debba assolutamente essere avversata ed evitata.

Organizzazione, funzionamento amministrativo, controllo dei costi

Viepiù un apparato amministrativo si sviluppa oltre una certa soglia aumentano le dispersioni generate dalla perdita di contatto tra i funzionari e la realtà nonché tra i vari servizi interni. Queste situazioni generano doppioni, contraddizioni, disguidi, che sono all'origine di una vera e propria esplosione dei costi, intesi specialmente come costi per abitante.

È d'altra parte innegabile che questa realtà sia ben nota anche all'interno dell'amministrazione cantonale, prova tangibile ne siano le parole con cui esordisce il messaggio governativo No. 6716 del 5 dicembre 2012 sul Finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (UAA), che ci permettiamo di ripetere e di fare nostre in questa sede:

"il progetto pilota "Unità amministrative autonome" (UAA) ha preso avvio nel 2006 con l'obiettivo di identificare una nuova forma organizzativa per l'Amministrazione cantonale, atta a favorire la trasparenza nelle scelte politiche e ad attribuire un certo grado di autonomia alle Unità amministrative in modo da permettere un migliore uso delle risorse a vantaggio della razionalità operativa, dell'economicità, della professionalità e quindi del buon servizio all'utenza.

Questo traguardo è stato raggiunto durante anni di lavoro.

È stato identificato quel "margine di autonomia utile" necessario per migliorare il funzionamento delle strutture operative nell'Amministrazione cantonale e quindi per sviluppare una modalità gestionale performante a beneficio di una produzione razionale e ben controllata oltre che a sostegno di scelte politiche trasparenti (sottolineature nostre).

Non v'è chi non possa vedere un'evidente contraddizione tra queste parole rivolte verso l'organizzazione dell'amministrazione cantonale e lo scenario aggregativo proposto nel PCA per il Luganese che avrebbe la conseguenza di creare un'amministrazione comunale di dimensioni tali da essere affetta dagli stessi mali che si cerca di curare con il progetto delle UAA a livello cantonale, ammesso e non concesso che l'attuale amministrazione cittadina di Lugano ancora ne sia immune.

Ipotesi alternative

Considerato che molto probabilmente in futuro, specialmente quale conseguenza della riorganizzazione in atto a livello cantonale e della tendenza a conferire maggiori compiti ai comuni, realtà delle dimensioni attuali di Sorengo o minori non saranno verosimilmente più in grado di assicurare un livello di servizio adeguato, riteniamo opportuno considerare in ogni caso delle ipotesi aggregative finalizzate alla formazione di un comune di dimensioni adeguate ad assolvere in futuro i propri compiti e a fornire dei servizi "a misura d'uomo".

Dal nostro punto di vista la definizione di scenari aggregativi deve prendere avvio da un attento esame delle caratteristiche e delle peculiarità del territorio e dovrebbe configurarsi più quale misura di pianificazione territoriale che non politica, amministrativa o economica.

Similitudini, sinergie, collegamenti viari, trasporti pubblici, morfologia del territorio, tipologia di urbanizzazione, ecc. devono costituire gli elementi fondamentali per il giudizio verso la formazione di nuovi comuni moderni e funzionali e che possano soprattutto beneficiare di quelle dimensioni ottimali che garantiscano la funzionalità di realtà sufficientemente organizzate e strutturate senza incorrere nelle disfunzioni tipiche di apparati "fuori misura" di cui si è già detto.

Gli attuali comuni della zona collinare dell'agglomerato Luganese presentano tra loro notevoli similitudini. Tra questi comuni si incunea l'ex territorio di Breganzona, legato al resto del territorio della città di Lugano da un sottile "cordone ombelicale". Il trapezio dell'ex comune di Breganzona è idealmente parte integrante del territorio di un possibile scenario alternativo di aggregazione nella zona.

Riteniamo che nell'ambito dello sviluppo di un PCA ragionato ed equilibrato non ci si debba necessariamente bloccare di fronte ad ipotesi più coraggiose che permettano un razionale ridisegno del panorama comunale.

Reputiamo che, se riorganizzazione dev'essere, occorre proporla comprendendo di ipotizzare anche lo smembramento di realtà che si sono formate allorché il processo di aggregazione era agli albori e mancava completamente di una corretta ed accurata pianificazione come si sta cercando ora di porre in atto e che a nostro modo di vedere non deve scontrarsi con barriere erette negli scorsi anni.

In questo senso la legge sulle aggregazioni dovrebbe essere rivista con l'inclusione dell'ipotesi di conferire ai cittadini residenti in comparti o quartieri comunali che di fatto appartengono sotto l'aspetto territoriale ad altre situazioni, la facoltà di esprimersi a titolo consultivo sull'eventualità di entrare a far parte di progetti di aggregazione comunale razionali e coerenti.

Resta inteso che qualora si volesse affrontare il problema in questi termini i tempi proposti nell'attuale PCA appaiono decisamente inadeguati, a prescindere dal fatto che, come del resto rilevato anche nella presa di posizione del ERS-L, i tempi ipotizzati nel PCA sono in ogni caso eccessivamente esigui.

Con ogni ossequio.

Per il Municipio:

Il Sindaco:
(Antonella Meuli)

Il Segretario:
(Arnaldo Bernasconi)

Sorengo, 22 aprile 2014
Ris. Mun. No. 171/14

Allegato: copia nostra lettera del 20 febbraio 2014